

L'amore ai tempi del calcetto

Soggetto

Fabio Bonifacci e Luca Lucini

Trattamento

Fabio Bonifacci

2° stesura 15 luglio 2006

Premessa

Il primo trattamento conteneva un errore di metodo. Dovendo scrivere un film fatto di incroci tra storie diverse, ci pareva che non valessero più i criteri con cui in genere si fabbricano le trame (protagonista, antagonista, conflitto, sviluppo, climax, risoluzione, eccetera). Ne è uscito un trattamento senza trama, in cui “non succede niente”.

Così abbiamo capito. Non esistono criteri diversi. Semplicemente, se ci sono tre vicende che si alternano, anziché una trama forte, servono tre trame forti. Tre piccoli film che poi si andranno ad incrociare fra loro.

Si dirà che è una scoperta banale. E' vero. Ma nessuno nasce imparato, e nessuno di noi aveva mai scritto storie a incrocio.

Ecco quindi il lavoro secondo il nuovo criterio: le tre storie raccontate come tre “piccoli film”. Se funzionano, basterà “montarle” fra loro e unirle alla “sottotrama corale”: cioè le vicende della squadra di calcetto.

LA STORIA DI PPP e MARTINA (+ Adam)

Pierpaolo Poli detto PPP ha 24 anni, studia economia ed è spaventato dal futuro. Rappresenta la generazione della paura, quella che vede un futuro da precario in un paese in declino, che per la prima volta sa di non poter superare la generazione dei genitori, che è tornata ad avere il mito difensivo del “posto fisso”.

Litiga subito con Vittorio, 50enne che si è fatto da sé, pieno di energia e di ottimismo. E' lo scontro tra una generazione che ha vissuto in attacco e una che affronta la vita barricata in difesa; un “giovane già anziano” contro un “50enne giovanotto”. Ovviamente, le due personalità si riflettono in campo: Vittorio è un centravanti trasciatore e spettacolare. PPP sta in difesa e considera “azzardi inutili” i dribbling e i colpi di tacco.

La storia che lo trasformerà viene raccontata dal punto di vista della sua fidanzata Martina. I due stanno insieme dai tempi del liceo. In classe con loro c'era anche Adam, che è portiere della squadra e il figlio di Vittorio. Ma non ha voluto entrare in azienda col padre, si fa le canne, e sopravvive con una minuscola bottega di tatuaggi. Ed ecco la storia.

1. Martina in farmacia scopre di essere incinta, si agita e insiste perché il farmacista le dica che può esserci un errore: sostiene che il rilevatore non è proprio rosso, tende più all'arancione. Il farmacista, che ne ha viste tante, sospira e risponde che di sicuro non è blu. Poi, vedendo la tensione della ragazza, le spiega una procedura che

permette di fare l'analisi di controllo con la massima urgenza. E' chiaro che la gravidanza ha gettato Martina in uno sconforto eccessivo. Deve esserci qualcosa che non va.

2. Martina irrompe a teatro dalla sua amica Viola, le deve parlare con urgenza. Viola non può interrompere le prove, ma è una giovane attrice a inizio carriera: in quella commedia deve solo entrare in scena 3 volte e dire "volete del the?". Quindi può ascoltare l'amica.

Mentre sul palco si prova la commedia, nel retro, tra cordami e polvere di palco, la disperata Martina si confida. Il fatto, molto semplice, è che lei ha fatto il calcolo dei giorni fertili e non ha dubbi: è incinta ma non di PPP. E' incinta di Adam.

Viola è allibita: "Ma quando sei andata con Adam?"

Martina scoppia in lacrime. "dopo la cena di classe coi vecchi compagni, PPP è andato a casa a studiare...ho riaccompagnato Adam al motorino... avevamo bevuto, poi lui fuma le canne, non sono abituata... Era anche la festa della donna..."

Viola piglia una brocca, entra in scena, dice "volete del the?". Poi torna nel retropalco, e parte con il classico interrogatorio: cosa provi per Adam? Cosa provi per PPP? Le risposte sono nette: Martina non prova nulla per Adam. Lei ama PPP, è l'uomo della sua vita, vuole sposarlo e avere figli con lui.

"E non ti chiedi cosa significa il fatto che sei andata con Adam?"

"No! E' come uno che si sbronzia e va fuori strada: cosa significa? Un cazzo, solo che deve bere meno... E' stata una serata di follia...Il problema è che ora devo spiegarlo a PPP"

Viola trasecola: "ma sei pazza? A PPP non gli devi dire niente"

"Ma devo abortire"

"Appunto. E racconti al tuo uomo che vai ad abortire il figlio del suo ex compagno di banco?"

"Ma non posso tenere un segreto così... Io lo amo...Se lui mi ama veramente, riusciremo a superare questa cosa insieme".

"Sì, negli Harmony...nella vita invece lui ti lascia e ti dà pure della zoccola... Martina, non fare sciocchezze: se ami PPP, devi chiudere la faccenda da sola, e in silenzio"

Il regista grida infuriato "Viola dove cazzo sei?" e lei entra di corsa in scena con la brocca. "Volete del The?"

Martina è distrutta, si sta convincendo che l'amica ha ragione.

Viola torna e le prende una mano: "ci sono io con te. Faremo tutto insieme". Viola è una amica vera.

3. Così le due ragazze organizzano l'aborto di Martina. Ma la faccenda si complica: una sera PPP è a casa di Martina a studiare. I due vivono ancora coi genitori. La madre chiede a Martina di andare a stendere nel terrazzone al settimo piano perchè lei ha male alle gambe. PPP prende una pausa, decide di fumare una sigaretta in balcone: lui è molto preciso, ne fuma due al giorno. Ma il suo accendino è scarico, prova più volte e non funziona. Allora inizia ad aprire i cassetti di Martina, per cercare un accendino. Nascosto sul fondo di un cassetto c'è un foglio, si vede solo l'intestazione "Ospedale Tal dei Tali, Reparto Maternità ...". Incuriosito, sposta gli oggetti e prende il foglio.

Sul terrazzone Martina sta finendo di stendere, entra PPP con la sigaretta accesa e la faccia da resa dei conti. Le mostra il certificato del test di gravidanza in cui c'è scritto "positivo".

"Perché non me l'hai detto?"

Martina sta per crollare, vorrebbe dire la verità, ma riesce a controllarsi "aspettavo di fare un'altra analisi...per essere sicura...".

PPP esplode: "Io te l'avevo detto che era meglio non rischiare...e tu a dire 'cosa vuoi che sia 2 minuti senza preservativo, siamo tutti mezzi sterili, la gente va in clinica per fare figli... Ecco, adesso in clinica ci devi andare ad abortire!!! (ci pensa e la guarda)...Perché tu vuoi abortire, vero?"

Vede la faccia smarrita di Martina, e parte in quarta: "non starai mica a pensarci, Martina? ...Non abbiamo un lavoro, non abbiamo una casa, riesco a fatica a pagarmi l'università, dopo la laurea servono 36 mesi per avere un lavoro fisso... Come facciamo a fare un figlio in queste condizioni?"

Poi si fa tenero e dolce e protettivo: "so che è una esperienza orribile...Io ti starò vicino...E' un errore che abbiamo fatto insieme. Ne usciremo insieme".

Martina ha una faccia disgustata, corre al lavello del terrazzone e vomita. Ma, come dice a Viola...

4. "...non per la gravidanza, perchè mi faccio schifo!!! Io glielo devo dire!"

Siamo in strada, Viola è vestita coi colori delle Morositas e distribuisce gratis caramelle (i lavoretti delle giovani attrici...). Martina le va dietro, è in piena crisi di coscienza, vuole confessare a PPP, dice che a vederlo così dolce e protettivo si sente peggio che una merda.

Viola la blocca: "Martina, lo scenario è questo. Se parli PPP ti lascia, poi va a picchiare Adam, la voce si sparge ai vecchi compagni di classe, e si diffonde come un virus... Trillo la porta all'università, tua cugina la sparge tra i parenti: e tu, senza più amici né fidanzato, marchiata da tutti come quella che la dà, ti ritrovi sola come un cane ad abortire con me che ti tengo la mano...E' questo che vuoi?"

La faccia terrorizzata di Martina.

“E allora sta zitta...”

(forse aggiunge “e ascolta me...”...E inizia a parlare dei suoi problemi con Vittorio...Perché, come nel frattempo abbiamo visto da altre storie, Viola è la giovane Lolita fidanzata con Vittorio)

5. PPP e Martina, facce da funerale, camminano in clinica, stanno andando a fare la visita che precede l’aborto. Nel mistero dell’ospedale, stanno cercando il corridoio giusto quando l’infermiera chiama “Calzolari, stanza due”. E’ il cognome di Martina. I due, pieni di timore, entrano nella stanza. C’è un medico che pare un sadico perché dice “allora, andiamo a vedere che pasticcio avete fatto” e poi sorride allegro.

Poi tutto allegro sparge mette gel sulla pancia di Martina. I due non sanno cosa voglia fare, stanno lì col fiato sospeso. Poi il medico poggia un apparecchio sulla pancia: nel monitor appare l’immagine del feto, e lui lo descrive con minuzia “Vedete? Quella è la testina, quello è il busto...qua ci sono le gambine...Ancora non si vede bene, è grande come un fagiolino”.

Martina sta per piangere quando il dottore aggiunge. “Adesso vi faccio sentire una cosa”.

Alza l’audio e la stanza viene invasa dal rumore del battito cardiaco del feto. Il cuore, nelle prime settimane fa 200 battiti al minuto. Un battito fortissimo, accelerato, pieno di forza: il battito di un figlio che vuole nascere.

“Ma perché ci fa sentire queste cose...E’ crudele!”

Il medico è allibito, non capisce “ma crudele de che? ... E’ vostro figlio, non volete sentire il cuore che batte?”

In quel momento entra un’infermiera con una paziente e suo marito. Quella è Calzolari Elisa, era lei che doveva fare l’ecografia.

Il medico guarda allibito Martina: “E lei chi è, scusi?”

“Calzolari Martina... dovevo fare la visita per l’aborto”.

“Ma è l’altro corridoio”

Un silenzio imbarazzato. Il medico, l’infermiera, l’altra paziente col marito, i nostri due: nessuno riesce a dire una parola. Il medico spegne il visore e fa scomparire l’immagine del feto.

PPP si alza, terreo in viso. Ha un mancamento e sviene...

6. L’ecografia ha un effetto dirompente su PPP che passa una notte insonne e al mattino ha un nuovo sguardo deciso:

“Martina, stiamo per fare la più gran cazzata della nostra vita... io questo bambino lo voglio”

“Come lo vuoi?”, chiede lei con un’espressione di puro terrore

“Ma non hai sentito quel cuore?...Non possiamo ucciderlo, Martina: è nostro figlio

Lei ripete timidamente che non hanno soldi e lui sbotta: “Me ne fotto dei soldi!!! ...Martina, io non ho visto in faccia mio padre perché è morto prima che io nascessi, non posso accettare che succeda la stessa cosa con mio figlio...E’ proprio una cosa che non posso fare...C’ho pensato tutta la notte”

Martina titubante, tesissima, si contorce le mani. Capisce che a questo punto deve dire la verità.

“senti io... ti devo dire una cosa...”

“prima ascolta me: è giusto che decidi tu...Ma se insisti a voler abortire, non credo che potrei ancora stare con te. Quel cuore io voglio sentirlo battere...E’ anche figlio mio”

Martina scoppia a piangere, disperata. Ppp crede che sia per la paura della maternità e del futuro, la consola mostrando barlumi di ottimismo che non ha mai avuto: “In qualche modo faremo... magari sospendo per un po’ l’università...Un lavoro interinale lo trovo, poi studio la sera, e piano piano ...”

7. Martina ovviamente corre da Viola. Le due stanno facendo una promozione sui pattini, sono vestite da arancia rossa di Sicilia

“Mi lascia se abortisco, figurati se gli dico che il figlio è di un altro”

“Martina, la situazione è chiara: o fai questo figlio con l’uomo della tua vita, oppure perdi l’uomo della tua vita e pure il figlio...Quindi devi fare questo figlio con PPP”

“Ma non posso. E’ figlio di Adam”

“E allora? Vuol dire che sei nel 10 per cento”

“Cosa significa?”.

“Quando ho fatto la speaker alla radio, ti ricordi?... Ho letto uno studio: 1 figlio su 10 è illegittimo....Capisci che significa? Nella compagnia di teatro c’è un figlio di Adam, nella nostra classe c’erano due figli di Adam, in questa strada, ci sono 200 figli di Adam...Nessuno di loro sa niente. Tutti vivono felici e scontenti, come gli altri... Perché ti tormenti così Martina?”

“Tu al mio posto non saresti tormentata?”

“Certo... Ma per fortuna ci saresti tu a dirmi quello che ti sto dicendo io...Non c’è nessuna tragedia. Fai un figlio con l’uomo che ami. Sarà in tutto e per tutto vostro figlio: chi se ne frega di chi era il fottuto spermatozoo?...”

Martina pare convincersi, e Viola sgancia l’argomento decisivo: “E ora smettila di torturarti, così trasmetti ansia al piccolo. Adesso è a lui che devi pensare, perché una cosa è sicura, Martina: quello è tuo figlio. Sarai tu a tenerlo nella pancia, sarai tu ad allattarlo e, comunque vada, sarai tu ad averlo in casa per i prossimi 35 anni”.

Martina è rinfrancata. “Ti voglio bene Viola”.

Due ragazze vestite da arance rosse si abbracciano sui pattini in mezzo alla strada.

8. (trama calcistica) vediamo PPP trasformato sul campo da calcio. La paternità lo ha fatto rifiorire, ora fa dribbling e colpi di tacco, lascia spazio alla fantasia e all'ottimismo. Però lui gioca in difesa, la sua nuova fantasia provoca danni alla squadra (i difensori, nel calcio, non devono essere fantasiosi).

Nel frattempo Vittorio ha capito i limiti della sua vita da giovanotto. Ha deciso di giocare in difesa. I due si scambiano i ruoli, Vittorio va in difesa e PPP va all'attacco. Il PPP fantasioso segna tre goal e fa vincere alla squadra una partita decisiva. E' un altro calciatore e quindi, anche se ancora non lo sa, è un altro uomo.

Ma il Mina collega le due cose nella mail: capisce che PPP, dopo essere diventato padre per caso, è rifiorito. In allegato manda a tutti la foto dell'atleta che ha fatto davvero vincere loro la partita: è l'ecografia del figlio di PPP, accompagnato dalla didascalia. "Sarà un fantasista?"

9. L'innocente scherzo del Mina, è uno shock per Adam, che troviamo davanti al computer allucinato. Guarda l'ecografia dove c'è scritto: "presunto concepimento: 8-10 marzo. Adam sfoglia un calendario. Una immagine flash nella sua testa: Martina nella notte sta per andare via, ha in mano un mazzetto di mimosa. Adam la bacia. La mimosa cade per terra. Quella sera era l'8 marzo, festa della donna. Il cannone ora cade dalle labbra di Adam. Ha capito che il padre è lui.

10. Adam va da Martina. Lei, straziata, gli conferma quello che ha già capito.

Martina, che dopo un doloroso percorso è appena riuscita ad accettare la faccenda, cerca di convincerlo a stare zitto. Ma ora tocca ad Adam avere la crisi di coscienza: lui non può fare uno sgarbo così a PPP, glielo deve dire. Loro due sono stati in banco insieme, hanno fatto la prima vacanza insieme, la prima canna insieme, la prima volta a puttane insieme...

"Ma quando?" chiede Martina già arrabbiata

"Martina dai...ti sembra il caso?"

Martina si rende conto e lascia cadere l'argomento.

Silenzio, Adam riflette e poi conclude: "mi dispiace ma non posso fargli questo: tu fai quel che vuoi. Io glielo dico".

11. Nel frattempo PPP, ignaro di tutto, va da Vittorio. Visto che per mantenere il figlio deve lasciare l'università e lavorare, ha deciso di provare a buttarsi: ha da tempo un'idea per una piccola impresa ma gli servono 120.000 euro.

"Volevo chiederti se sai come si fa ad avere un prestito?"

Vittorio ride: "Hai scelto la persona sbagliata. Io sto perdendo tutto perché non sono riuscito ad averne uno". (vedi storia di Vittorio: questo è il momento in cui lui sta perdendo l'azienda, dal punto di vista degli affari è un uomo finito)

Poi Vittorio, per indirizzarlo, si fa raccontare il progetto: resta colpito dall'energia di PPP, dal suo entusiasmo per la nuova impresa, da quella voglia di fare che gli ricorda se stesso di tanti anni prima. E da vero centravanti, fa un colpo di testa:

“I soldi te li presto io...”.

PPP è allibito, non ci crede, e poi non vuole, sa che Vittorio è in difficoltà.

“Ehi bimbo, in difficoltà sarà tua sorella. Perdo l'azienda ma non sono spiantato”.

Per Vittorio quella resta una piccola cifra; nel momento in cui gli portano via l'azienda che ha costruito con le sue mani, gli piace spargere il seme di una nuova avventura. “Adesso tocca a te PPP”. E' un passaggio di consegne, in campo come nella vita.

PPP è sconvolto. L'azienda pareva un sogno impossibile, ora ha scoperto che è tutto molto più facile...bastava provarci.

Vittorio sorride: “Sono 6 anni che te lo dico, coglione”.

12. Martina è a pezzi. Tra poche ore deve vedere PPP ma sa che Adam nel frattempo gli avrà parlato. Stasera lei avrà perso tutto. Viola cerca di convincerla a parlare prima con PPP, per salvare il salvabile. Ma Martina non ce la fa più, dopo tanti tormenti, attende la fine con rassegnata impotenza. Che vada come deve andare: “Tanto doveva succedere: le bugie hanno le gambe corte, l'ho sempre saputo”

Ma Viola non è messa meglio, Vittorio l'ha lasciata per tornare con la moglie e lei sta male. Tutti la credono una giovane attrice leggera e un po' farfallona, e invece lei amava profondamente Vittorio. Anche se nessuno lo ha mai capito, anche se nessuno ci crederebbe, nemmeno lui.

“Maledetti pregiudizi! Perché pensano che se fai l'attrice non hai un cuore?”.

Sono entrambe distrutte e decidono il loro obiettivo per la serata: prendere una sbronza tale da non riconoscersi più neanche fra di loro. Vogliono finire chiedendosi “tu come ti chiami?”

13. Adam, con la faccia da funerale, va da PPP: “devo dirti una brutta cosa”. Ma PPP lo interrompe: “allora aspetta, prima te ne dico io una bella”.

E gli racconta la sua rivelazione: “Io ho sempre pianificato tutto. Credevo che organizzare ogni cosa mi salvasse, invece era la mia zavorra. Questo figlio è la prima cosa imprevista che ho fatto. Ed è stato un miracolo. Mi ha costretto a buttarmi, e adesso mi vano tutte dritte, mi sento un'altra persona, che può fare qualsiasi cosa.... Guarda, io non sono tanto credente ma penso che questo figlio sia stato un dono di Dio”.

Poi lo guarda e aggiunge: “Allora cos'è che devi dirmi?”

Silenzio. Adam ammutolito. Ha davvero senso dire la verità e distruggere tutta la nuova gioia del suo amico?

PPP insiste. “Coraggio, dimmi questa cosa così brutta”

Adam lo guarda, ha la bocca secca. Stacco.

14. PPP raggiunge Martina e la trova ubriaca insieme a Viola. Lui ha la faccia scura: “Ho parlato con Adam, so tutto”.

Silenzio. Martina distrutta, PPP cupo. Si attende l’esplosione atomica. Viola cerca di placare gli animi:

“PPP aspetta a giudicare, tu non sai come sono andate le cose”

Lui la guarda: “Viola, io non giudico nessuno... So che nel tuo ambiente siete... diciamo più disinibiti, ma certe cose non si fanno”

Le due amiche lo guardano allibite.

Martina: “Ma cosa intendi dire?”

“Non fare la finta tonta. Lo so che voi due vi dite tutto. Viola è andata a letto con Adam”

Le due amiche si guardano, interdetto. PPP guarda Viola indignato.

“Vittorio è un po’ buzzurro nei modi, ma è una gran persona. Ha un cuore grande così. Ed è più sensibile di tanti fighetti sofisticati. Non si meritava questo”

Viola sentendo parlare così di Vittorio, scoppia a piangere. PPP prende Martina e la porta via.

Viola, tra le lacrime, telefona ad Adam. “Ma che cazzo vai a dire?”.

Adam chiede scusa: era messo alle strette, doveva confessare una “brutta cosa” che aveva annunciato, non sapeva cosa dire... Non ha trovato di meglio che inventarsi una storia con Viola. Tanto lei è un’attrice.

15. Coda del film. Un anno dopo, inizia il nuovo campionato. Vediamo il bambino che è nato. PPP lo mostra fiero al suo amico Adam:

“Non è uguale a me?”

“Identico” risponde Adam.

E’ iniziata la vita di un piccolo “10 per cento”.

LA STORIA DI LELE E SILVIA

1. Lele esce di casa dicendo “devo andare ad aiutare mio padre”, e poi lo troviamo sul campo insieme agli altri. Ha detto una bugia a sua moglie Silvia, lasciandola a casa coi due figli, di cui uno piccolo.

Durante la prima partita vediamo il calcetto come “metafora della battaglia” mentre a casa di Lele si svolge una battaglia vera. Silvia cucina il polpettone e intanto aiuta Matilde a fare i compiti. Ma si sente uno strillo: Mirco piange perché se l’è fatta

addosso. Scatta il bagnetto a Mirco che ora piange perché odia l'acqua. Intanto Matilde, gelosa del fratello, vuole che mamma la aiuti a fare il Sudoku. Lele corre in campo e Silvia corre a casa: finisce di rivestire Mirco mentre controlla il polpettone e gioca con Matilde. Ma ecco un odore ben noto, Mirco l'ha fatta di nuovo, si torna alla casella di partenza. Nuovo bagnetto, Matilde sempre più gelosa tira un piede al fratellino. Silvia la sgrida, e si ritrova con due figli che piangono mentre arriva una telefonata di lavoro: "ma si figuri, non disturba affatto, stavo leggendo il giornale". Poi annusa l'aria ma stavolta non è Mirco: in cucina si è bruciato il polpettone. Si riparte. Silvia è distrutta.

2. E' notte. Lele è in cucina e si prepara qualcosa da mangiare. Sta in slip perché ha un'ampia escoriazione tra la coscia e la chiappa: il segno del calcetto. Ma Silvia si sveglia e va in cucina. Lele, in piedi col piatto in mano, si gira per nascondere la prova del calcetto. I due si girano intorno come trottole finché Silvia scopre l'escoriazione e si arrabbia: gli aveva chiesto di stare a casa a darle una mano perché era distrutta e lui che fa? Dice le palle e va a calcetto di nascosto?

"Ma scusa, se hai bisogno in casa chiama mia madre! Non vede l'ora di poterci dare una mano"

"Io ho sposato te, non tua madre. Sei tu che mi devi dare una mano. A casa non fai niente"

"Ma come non faccio niente? Abbiamo una divisione dei compiti. Chi porta la macchina dal meccanico? Chi paga le bollette? Chi va dal commercialista? Chi fa le riunioni di condominio?"...Ma tu hai idea di cosa voglia dire fare queste cose...Tipo, fare la revisione, è una cosa complicatissima, che ti credi?"

"ma piantala, porti la macchina al meccanico e fa tutto lui!...Quello che fai tu non è niente, rispetto a quel che c'è da fare in una casa con due figli"

"Ma smettila...Che ci vorrà mai a fare due lavatrici e cucinare un piatto di pasta!...Che poi scusa, cucino anch'io no?"

"Una volta a settimana. E lasci la cucina che fa schifo, ci metto due ore a pulirla"

"Due ore! tu fai la vittima...Esageri i tuoi compiti, per dire 'faccio tutto io', così mi puoi rompere i coglioni se una sera a settimana, una!, vado a giocare a calcetto".

"Ah io rompo i coglioni? E allora sai che c'è? Io accetto"

"Cosa?"

Salta fuori che Silvia per migliorare la sua posizione lavorativa potrebbe fare un corso che si tiene in un'altra città. Voleva dire di no, ma visto che Lele è così stronzo, dirà di sì. D'ora in poi al giovedì lei va a al corso ad Arezzo, esce alle 6 e torna a mezzanotte.

"Ai figli e alla casa ci pensa ti, così vedi cosa vuol dire".

“Ah fai le vendette? E’ ridicolo...Ma va bene, io non faccio come te...Hai il corso? Va bene, al giovedì ci penso io...dov’è il problema?”

Poi però fa le vendette pure lui: “ stasera ho caldo, dormo sul divano”.

Silvia alza le spalle: “per quel che cambia...”.

3. Arriva il giovedì. Silvia parte la mattina molto presto. Ha un momento di incertezza e di ansia materna. “Ma te la senti?”

“Certo. Non faccio mica le tragedie, io. Porto avanti un’azienda. Che sarà mai badare un giorno alla casa?”

Silvia esce. Lele inizia pieno di entusiasmo la giornata: sveglia dei bambini, colazione, vestizione.

Ma le cose sono meno facili del previsto: i bambini hanno abitudini molto precise, appena succede qualcosa di diverso si agitano. La figlia, lo corregge di continuo:

“Prima di vestire Mirco, gli devi lavare i dentini”

“Metti via le tazze sennò entrano le formiche”

“Se non metti il bavaglino, Mirco si sporca...Visto? Adesso lo devi cambiare”

Intanto telefona la nonna che sta aspettando Mirco e vuole sapere a che ora arriva perché deve andare dal dottore. Lele ha fretta ma Mirco piange e non si capisce perché: parte l’indagine, poi si scopre che gli ha messo la tutina di lana, così ha caldo. Finalmente sono pronti per uscire, Matilde dice:

“Prima di uscire devi controllare la cartella se ho preso tutto”

Lele controlla, e il tempo passa. Ora finalmente sono pronti ma Mirco piange: se l’è fatta addosso”.

Inizia a cambiarlo concitato, con la figlia che mette fretta. “guarda che alle 9 e 10 chiudono i cancelli, poi devi suonare e la maestra si arrabbia”. Telefona la nonna che dice “il dottore mi aspetta. A questo punto il Mirco me lo dai dopo”. Lele è sudato e agitato, ribalta il bricco del latte e pulisce al volo sennò entrano le formiche.

4. Lele arriva di corsa al lavoro alle 10, già distrutto. Lo stanno aspettando in quattro, si deve discutere la crisi dell’azienda di Vittorio (Lele è il capo produzione).

Vittorio saluta sarcastico “bene alzato”.

Lele siede, possono finalmente cominciare.

Ma chiama la figlia da scuola. “non posso giocare a pallavolo”.

“No, tu a pallavolo ci giochi!!”

“Non ho le scarpe da ginnastica, ti sei dimenticato di metterle nella cartella”

“No! Piuttosto ti porto le scarpe io, ma tu giochi!”

Lele si alza e dice “scusate... Matilde ha un complesso, non vuole giocare a pallavolo perché pensa di essere bassa di statura e...”

Si accorge che tutti lo guardano come fosse un cretino e taglia corto: “vado e torno”. E fugge di corsa dall’ufficio.

5. Alla sera Lele porta i figli al campo, mette Matilde in panchina con il Mina, e lascia Mirco a dormire in macchina coi finestrini aperti davanti al gabbiotto del custode Artemio, felice di tenerlo d’occhio perché i nipotini sono la sua passione. Inizia la partita, Filippo è come sempre falloso e cattivo. Ogni volta che manda un avversario a gambe all’aria, Matilde in panchina si impressiona per la violenza e si mette a piangere. Lele deve andare in panchina a consolarla lasciando posto al Venezia che dribbla anche i fili d’erba e poi perde la palla. I compagni sbuffano e protestano.

Alla fine del primo tempo telefona sua moglie. “Silvia per favore, sto giocando”

“Ma sei andato a calcetto? E i bambini?”

“Sono con me. Si divertono come pazzi...”

In quel momento arriva Matilde disperata: “Papà, papà...Hanno rubato il Mirco!”.

“Ti richiamo”. Lele riaggancia e vede che la macchina non c’è più. Parte di corsa, con un mezzo colpo apoplettico: “dov’è la mia macchina? Chi ha visto la mia macchina?...Era qua, coi finestrini aperti”.

Uno che passa scuote la testa: “Lasci la macchina aperta? Qua rubano tutto”

“Ma c’era mio figlio dentro!!!!”

Lele è fuori di testa: lui che diceva alla moglie “non fare tragedie” ora pare Anna Magnani in una scena madre, grida “Aiuto!!!hanno rapito mio figlio!!”. Matilde piange, compagni e avversari interrompono la partita e accorrono a consolare Lele che dice “non è possibile...io mi ammazzo”.

In quel momento, sul viale appare la macchina di Lele. Alla guida c’è il custode Artemio. Mirco si era messo a piangere e lui è andato a fare un giro: sa che con la guida i bambini si addormentano, fa così anche suo nipote.

La partita può riprendere ma Lele non se la sente, ha le gambe che gli tremano. Lascia il posto al Venezia e va a casa senza neanche fare la doccia.

6. Silvia torna a mezzanotte, tutta fresca. Lele è a letto che legge.

“Com’è andata?”

“Benissimo”

“Problemi?”

“Zero”.

Silvia è un po’ stupita, ma meglio così. Inizia a raccontare del suo corso, ma dopo pochi secondi sente russare. Lele, distrutto, è crollato. Silvia fa un sorrisetto furbo: ha capito che Lele è provato.

7. Il giovedì successivo vediamo una sequenza di corse.

Lele corre per aiutare suo padre che continua a fare il tappezziere anche se ha l'ernia, poi corre per prendere Matilde all'asilo, corre per andare in farmacia per comprare i pannolini di Mirco.

Corre a prendere i genitori che quella sera staranno a casa sua a badare i bambini.

Poi corre per andare in lavanderia a ritirare le maglie della squadra. Ma il tizio sta tirando già la serranda e non ha tempo, deve andare a prendere suo figlio a nuoto: e corre via anche lui. Padri in corsa.

Ma in qualche modo ce l'ha fatta. Ora è sul campo di calcio. Riceve la canonica telefonata di Silvia e spiega che i bambini sono a casa coi nonni.

“Perché io non ho vergogna a farmi aiutare!!...Non devo far la parte di quello che tiene in piedi il mondo”.

A casa il nonno, maniaco del lavoro, ha aperto il divano-letto e dice a Matilde: “C'è una molla rotta, ti va se l'aggiustiamo insieme?”. Matilde batte le mani tutta contenta. Stacco. Matilde strilla disperata col nonno che dice: “Te l'avevo detto di non mettere la manina nella molla”.

Intanto sul campo c'è una partita importante, sono tutti concentrati, Lele gioca e corre come un matto. Lele riceve la telefonata: Matilde si è schiacciata una manina, ma non è niente. “Come non è niente mamma? Se non è niente perché mi chiami”.

Lele copre il telefono, dice a Vittorio che va a casa, Vittorio in pieno furore agonistico si arrabbia: “no, tu giochi o ti licenzio”. Lele non sa cosa fare, alla fine decide che sta lì, ma si raccomanda che Matilde stia lontana dal nonno.

A casa Matilde con la manina fasciate guarda il nonno da tre metri di distanza. Lui indica fiero il divano-letto. “adesso vedrai che si chiude con un niente”. Si china per afferrare il letto ma lancia un grido: “Ahhhh!!!! La schiena”.

Lele sul campo di calcio riceve una telefonata: al nonno è uscita l'ernia, bisogna portarlo all'ospedale di corsa. Abbandona la partita tra gli insulti di Vittorio.

8. Alla notte, solita scena a letto. Silvia appena tornata si sta svestendo:

“Com'è andata?”

“Ma perché chiedi sempre com'è andata? Credi che non ce la faccia a stare un giorno a casa da solo?”

“Sei nervoso?”

“Io? Ma figurati...anzi, avere i bambini mi rilassa”

Silvia lo guarda. Se Lele è rilassato, in effetti, lo maschera molto bene.

9. Ma Lele non molla. E' di nuovo giovedì, ed è in farmacia a comprare i pannolini.

“Di che misura?”

“Normali”

“Non esistono pannolini normali. Dipende dal peso: quanto pesa suo figlio?”

“Mah...sarà 20-25 chili”

La farmacista sorride: “Se posso darle un consiglio, le conviene chiamare sua moglie...se sbaglia misura, poi il pannolino non tiene”

Lele insorge: “Senta, ce l’ho sempre in braccio, lo so. Pesa 20 chili, va bene?”.

Stacco. Lele sta buttando vestiti dentro la lavatrice ha Mirco in braccio e all’improvviso dice “ma porca puttana”. Si accorge che ha la camicia tutta bagnata, evidentemente ha sbagliato misura e il pannolino non tiene. Mette Mirco sulla bilancia del bagno. “Solo 14 chili? Ma com’è possibile? Sembri di piombo”. Mirco sorride soddisfatto.

Arriva Matilde che sTrilla: “Mi hai impisciato il disegno...” E mostra il disegno di una nave coi colori pastello tutti sciolti. Lele, girando col bambino in braccio che perdeva pipì, c’è passato sopra. Matilde piange disperata: “lo devo rifare per domani”. Lele telefona e dice che non può andare a calcetto.

Stacco. Lele straiato sul pavimento sta finendo di disegnare una nave multicolore Matilde protesta “la mia era più bella, mi fai prendere un brutto voto”. Per consolarla le propone di mangiare una crema e vanno tutti e tre in cucina. Restiamo sul disegno verso cui arriva lentamente una grossa scia di acqua proveniente dal bagno. La scia aumenta e invade il pavimento, bagna il tappeto, s’infilza sotto il divano. Sentiamo le voci dei tre in cucina, ignari del disastro. Poi il grido di Matilde: “Ahhhh”.

Lele guarda terrorizzato la casa allagata. “Cazzo, la lavatrice”. E corre in bagno facendo “sciaff sciaff” coi piedi.

Silvia torna a mezzanotte, trova Lele che sta ancora asciugando per terra. La casa porta i segni del disastro, ma Silvia sorride.

“Non ti chiedo niente. Lo so che è andato tutto bene”.

Lele zitto. Lei fa finta di nulla, posa la sua roba e va a vedere i bambini. Poi Lele si decide a parlare: “Ok, avevi ragione tu. Tenere dietro alla casa con due figli è un massacro. E’ giusto rifare la divisione dei compiti: d’ora in poi io lavo, stiro, pulisco i vetri e faccio la spesa”.

Silvia lo guarda incredula. “E’ uno scherzo?”

“No. Ho solo capito che mazzo ti fai. E’ giusto che faccia la mia parte”

Silvia lo guarda incredula: “Ti sei drogato, hai messo le dita nella corrente o sei tuo fratello gemello? ”

10. Invece è proprio così. Una settimana dopo c’è Lele in salotto che stira, ha una mole enorme di roba ancora da fare. Silvia lo guarda in po’ in colpa.

“Sicuro che non vuoi una mano?”

“No, se ti dico che stiro io, stiro io”.

Poi gli viene in mente: “Ah...c’è da fare la revisione alla macchina. Ma ho il ferro caldo, puoi andare tu? Ci metti 5 minuti, la dai al meccanico, pensa a tutto lui”

Silvia sorride: “ma non era complicatissimo?”

Lele fa la faccetta del bambino colto sul fatto: “Facevo un po’ la vittima”.

11. Silvia dal meccanico davanti al cofano aperto. “Il problema è la carburazione, si sfasa perché l’alimentazione della pompa è discontinua”

“E non lo può aggiustare?”

“No, è un problema di elettrauto. Se lui non mette a posto l’iniezione, cosa gli faccio al carburatore?”

Stacco. Un elettrauto scuote la testa: “ma sta a sentire quello lì? Quando non ha tempo, manda tutti dall’elettrauto. E’ lui che deve sistemare prima la carburazione, poi io regolo l’iniezione. E’ chiaro no?”.

Stacco. Silvia è di nuovo dal meccanico: “Senta, io non ho tempo, lo posso fare solo fra due settimane”

“Va bene”

“Come va bene? Ma vi scade la revisione! C’è il sequestro del mezzo!”

“E allora come si può fare?”

“Eh, si fa che mi fermo di più stasera e faccio incazzare mia moglie...però bisogna che vai tu a prendermi il pezzo”

“Dove?”

“non è lontano...fai tutta la tangenziale fino in fondo, poi vai avanti ancora un 10 chilometri, quando arrivi al bivio...” (a sfumare)

Stacco. Martina è andata a prendere il pezzo, esce dalla macchina distrutta, è stato un viaggio macerante, è tutta sudata. Ma ha il pezzo. Lo consegna al meccanico.

“Ma no! Questo è per il modello abarth...tu hai il 5 porte...non va mica bene”

Silvia fa una strana faccia. Ha capito.

12. Lele in cima alla scala sta pulendo i vetri, Silvia dice: “scendi”

“Ma non ho mica finito... c’è l’alone. Vedi che l’alone?”

“Scendi”

Lele scende. Silvia ammette: “Ok, anche quello che fai tu non è così semplice come sembrava...Avevi ragione ...torniamo alla vecchia divisione dei compiti”

Lele ha vinto, il suo piano ha funzionato. Ma non c’è nessun senso di vittoria nel suo viso.

“Silvia, il problema non è come ci dividiamo i lavori. Il problema è che ormai parliamo solo di quello. Siamo nel tunnel della coppia stremata, ci sono così tante cose da fare, che vediamo l’altro solo come un...collaboratore domestico. Ma noi non ci siamo messi insieme per lavorare di più. Noi ci amavamo, ti ricordi?”

Silvia sorride: “Vagamente, sì...ho qualche barlume”

“Dobbiamo uscire dal tunnel, ritrovare il piacere di essere io e te. Troviamo una baby sitter e ci prendiamo una sera a settimana tutta per noi”

Le prende le mani. E finalmente i due si sorridono.

13. Ed eccoli qua: Lele e Silvia al ristorante a lume di candela. Solo che le candele sono consumate e sbadigliano entrambi.

“...potremmo andare al pub”

“Cosa ci facciamo al pub?”

Silenzio.

“E se andassimo a ballare?”

“Ma ti sembra? Alla nostra età”

Silenzio. Silvia cerca nel piatto un ultimo pezzetto di dolce che non c'è più.

“Dai, non siamo abituati. Sono 7 anni che non usciamo”

“ma quando uscivamo...dov'è che andavamo?”

“boh... a casa tua, a far l'amore di nascosto dai tuoi genitori”

“Già... adesso non ha un gran senso, in effetti...”

Si guardano. Un sorriso complice. Entrambi hanno avuto la stessa idea.

14. Lele e Silvia rientrano nella loro casa in silenzio, come ladri, in punta di piedi. Superano la cucina dove la baby sitter (Martina, fidanzata di PPP) sta giocando coi bambini. Si infilano zitti zitti in camera da letto, a far l'amore di nascosto dai loro figli.

“Ma quand'è che potremo fare l'amore senza nasconderci da qualcuno?”

“Quando non mi tira più”

E si gettano sul letto ridendo, anche se Lele deve mettere una mano sulla bocca di Silvia perché i figli di là non sentano la voce.

15. Coda del film. Siamo all'inizio del nuovo campionato, Lele sta per andare alla prima partita. Ma gli arriva sul telefono un sms: hanno preso Mirco al nido. Lele è tutto contento, Matilde ormai va in quarta, Mirko al nido, ormai il peggio è passato, “siamo davvero fuori dal tunnel”.

Ma Silvia ha uno strano sorriso. “perché sorridi così? Che vuol dire?... noooo, non sei incinta...non è possibile”

Silvia sorride ancora di più. Si ricomincia daccapo, e va bene così.

LA STORIA DI VITTORIO E DIANA

Vittorio ha 50 anni e si è fatto da sé, ha una piccola azienda di accessori per mountain bike. Negli ultimi 10 anni la sua azienda ha volato e lui, energico ed esuberante, dopo il divorzio ha iniziato a vivere come un giovanotto: abbigliamento giovanile, serate nei locali e fidanzata di 23 anni.

Nel prologo è in riunione con un grande gruppo di distribuzione: gli confermano la commessa per tre anni ma c'è una novità: possono pagare solo la metà del prezzo ...

Vittorio sbotta: "Così mi roviniate. Per prendere questa commessa ho comprato le macchine nuove, ho fatto i debiti. Mi volete prendere per i coglioni?"

"Mi dispiace, è la nuova strategia di Parigi"

"E allora sapete cosa vi dico? Io vi dico ... (vede l'orologio, si blocca)... cazzo! ...Scusate, alle 8 ho un impegno improrogabile. Vi chiamo domani". E scappa sotto lo sguardo allibito dei presenti.

1. Prima partita. Vittorio entra in campo, il difensore avversario lo provoca: "non sei un po' vecchio per il calcio?". Vittorio fa un sorrisetto vago. Poi lo umilia per tutta la partita: Vittorio in campo ha un'energia incredibile per la sua età. Tira, corre, incita i compagni, litiga con gli avversari, protesta con l'arbitro. E' capitano e trascinatore. Un grande centravanti nonostante i 50 anni.

2. In doccia c'è una discussione con PPP, che studia economia e vede l'Italia sull'orlo del baratro, tutti gli indicatori lo dicono. Vittorio ribatte citando i suoi indicatori ruspanti: non si trova un posto alla settimana bianca, il figlio di suo fratello ha due cellulari, e nei night le battone più care sono quelle che lavorano di più. Per Vittorio "L'unico problema dell'Italia siete voi giovani piagnoni: 'mamma aiuto sono precario'. Voi volete il posto fisso, io ce l'avevo a 14 anni: alla pressa!!! Col contratto a vita!... Poi me ne sono andato senza una lira ma non dicevo: 'sono precario'... Dicevo: 'sono libero'! Ci vuole iniziativa, la vita va vissuta, non subita!". Interviene Adam "piantala papà".

"Ma cosa vuoi? Io parlavo con PPP"

"No, tu parli a lui perché ascolti io. Ma io non ci vengo in azienda. Non ho la tua energia, sto bene a fare un cazzo. Se insisti non vengo neanche più a giocare"

Vittorio scuote la testa: "Che generazione: voi siete nati pensionati! A 25 anni siete vecchi dentro!"

Poi piglia il suo shampoo, esce dalla doccia dicendo: "ciao sfigati, vado a fare una doppietta con una ballerina di 23 anni"

Ma uscendo nudo dalla doccia si trova davanti una signora sui 50 ben vestita che dice impassibile:

“Con quel coso lì...Auguri”

Vittorio istintivamente si copre tra le gambe, la donna lo guarda male: “ma cosa copri? L’ho visto per 20 anni quel lumachino”.

Si chiama Diana, è la sua ex moglie.

Stacco: i due sono a chiacchierare fuori, seduti a un tavolino. Vittorio gocciolante, con accappatoio e ciabatte, Diana vestita da signora bene.

“Perché vieni qua?”

“Perché al telefono non mi rispondi, cafone”

“Non ti rispondo perché tu mi insulti”

“Ti insulto perché sei una merda”.

Questo è il clima tra i due. Diana insiste perché lui le intesti la casa che il giudice le ha assegnato dopo il divorzio, già due anni fa.

Vittorio ribatte che non è giusto che la casa vada a lei, ci aveva messo i guadagni degli anni d’oro. Era un investimento aziendale, non una residenza! Adesso lui ha bisogno di quei soldi, ha problemi in azienda.

“Perché non me la fai vendere Diana? Te ne compro un’altra da 500.000 euro. E’ una proposta giusta, mi pare”

“Giusto è quello che c’è scritto nella sentenza. La casa spetta a me. E’ il prezzo che paghi per scoparti le ballerine...oltre quello che dai a loro, ovviamente”

“Sei acida e volgare”

Diana ha in mano una cartellina. “Mi firmi questo foglio o no?”

“No.... Se vuoi fammi causa, andiamo avanti 15 anni”

E se ne va in spogliatoio lasciando impronte bagnate di ciabatte.

3. Ed ecco la ballerina: Viola, 23 anni, tante gambe e poca minigonna, allegra e solare. E’ all’esterno di un locale di aperitivi, su un trespolo che evidenzia le gambe lunghe. Saluta Vittorio con un sorriso: “Ciao campione, quanti goal hai fatto?”

“Tre”.

Due giovani amici di Viola molto trendy, con mohito e sigaretta lo guardano ammirati: “Scusa Vittorio, ma come fai a 50 anni a fare il torneo dei Sette Colli? C’è gente che viaggia”

“Quando trovano me viaggiano meno...Il nocciolo è qua, bello (si indica il cuore). Se ci metti il cuore, puoi fare tutto”. Poi guarda Viola e dice: “andiamo?”. Ma sembra più un ordine che una domanda.

Viola salta giù dallo sgabello, le sue lunghe gambe fanno fremere l’aria. I due ragazzi la guardano mentre se ne va dietro a Vittorio.

“E’ bravo lui. A 50 anni fa tre goal e tromba Viola. E noi qua a bere il mohito”
Guardano con invidia Vittorio che prima di uscire batte un cinque al barista del locale trendy. Pare il re del giovanotti.

5. Ed ecco Vittorio a letto con Viola. Stanno facendo l’amore, Vittorio è come sul campo: generoso e trascinatore. All’improvviso dall’altra stanza parte la sigla di Porta a Porta a volume altissimo. Vittorio si blocca, non capisce.

“C’è qualcuno!!!”

Si infila in fretta e furia le mutande, afferra un oggetto contundente e va di là con l’aria da guerriero. Trova in salotto la sua ex moglie, seduta sul divano che guarda la tivù in tutta tranquillità. La guarda allibita.

“Ma che cazzo fai qua?”

“Mi si è rotto il televisore... c’è Fini contro D’alema, mi piacciono tanto”

“Vattene. Questa è casa mia”

“No. Finchè l’altra non diventa mia, questa non è tua”

“Esci subito da qui”

“Io esco se mi fai l’autografo”. E mostra la cartellina che aveva anche al campo.

Nel frattempo sulla porta è apparsa Viola in vestaglia.

“Ciao...(a Vittorio) E’ quella dell’altra volta, no?...(la riguarda) Ah no, quella era mora

Viola scruta Vittorio con aria cupa e interrogativa.

“Viola non darle retta, è solo una vecchia acida che vuole rompere i coglioni...non c’è nessuna mora”

“Ma ci sarà. Non farti fregare bimba: lui cambia spesso modello, sennò non funziona”

Viola si è stufata e ribatte: “A me pare che funzioni benissimo, signora”

Vittorio: “Basta così...Adesso tu esci”

“No, io sono stanca, guardo un po’ la tivù. Uscite voi che siete giovani”

Viola: “vabbè, dovete parlare di cose vostre...Io vado”

“ No,. E’ lei che se ne va, te lo garantisco (guarda la ex moglie, e cambia idea). Ma sai che c’è? Andiamo in albergo: sesso e champagne, alla faccia di chi ci vuol male”

“shhhh, non sento”

6.Riunione in azienda, Vittorio dice che bisogna trovare il modo di dare quella cazzo di casa a sua moglie. Gli ribadiscono che non si può: la casa è intestata all’azienda, l’hanno messa come garanzia per i debiti. Vittorio insiste, i collaboratori gli spiegano che la situazione complessiva è grave: i francesi gli hanno offerto una grossa commessa, ma doveva raddoppiare la produzione e si è indebitato comprando macchine nuove. Adesso loro gli offrono metà prezzo. Così non ce la fa e la

finanziaria con cui ha è indebitato si piglia l'azienda. Solo che –questa è la scoperta– la finanziaria è dello stesso gruppo

“E' un attacco, Vittorio. Un piano a tavolino. Ti vogliono fottere l'azienda”.

Vittorio batte il pugno sul tavolo: “Ma in che mondo siamo? Una volta bastava fare un buon prodotto e andavi avanti! Poi arrivano tutte ste finanziarie e consulting e leasing: gente che non sa fare un cazzo e porta via l'azienda a chi sa lavorare! Io non ci sto! Io non lo accetto”

Tutti lo guardano. Uno chiede. “E quindi?”

Silenzio. Oltre la sparata di principio non sa andare. Inventa lì per lì: “Trovo un prestito per pagare i debiti, poi cerco nuovi clienti. Veendiamo il doppio di prima, anche senza i francesi del cazzo”

Sulle facce dei presenti c'è una spessa coltre di diffidenza.

“Non fate quelle facce da culo. Nella mia vita, quando ho giocato all'attacco, ho sempre vinto”.

Lo guardano in modo diverso. Anche in azienda Vittorio è leader e trascinatore.

7. Dopo la partita, Vittorio è di nuovo a letto con Viola solo che stavolta ha la tachicardia e il respiro affannoso, dice che non è niente, è colpa dei francesi, e di sua moglie. “Non invecchiare Viola, quando vi viene il culone e la tetta bassa diventate delle iene”.

Viola continua a chiedergli che sintomi che sente. Vittorio minimizza “non è niente, basta fare l'amore e passa tutto”. Viola mostra una guepiere: “allora vado a mettermi questa e ti curo”.

Ma la ragazza è meno sciocchina di quanto vuol sembrare. La troviamo nel lussuoso bagno con vasca idromassaggio. Ha la guepiere in mano, chiama la guardia medica e dice i sintomi di Vittorio: oppressione al petto, tachicardia, difficoltà a respirare. Poi aggiunge l'età: 50 anni. La risposta è secca: “Mando subito l'ambulanza”.

Stacco. Vittorio è a letto da solo, grida: “Ma quanto ci metti a infilarti una guepiere?”. Si vede entrare nella stanza quattro infermieri vestiti di arancione con una barella. “E voi chi siete?”.

Quelli manco rispondono: uno tocca il polso, uno misura la pressione, l'altro apre la barella. Lo caricano mentre il capo parla con una serenità smentita dalla concitazione dei gesti: “stai calmo, non è niente...è solo per far stare tranquilla tua figlia”.

8. Ora Vittorio è dentro l'ambulanza, elettrodi sul polso attaccati a una macchina. Gli parlano in tono troppo gentile: “Adesso accendiamo la sirena ma non ti preoccupare, è solo perché con la Fiera c'è traffico”. Poi discutono del battito e della frequenza

mentre quello gentile dice: “Sei fortunato, abbiamo chiamato il Pronto Soccorso, stasera non c’è nessuno...così entri subito”.

“non sarà mica un infarto?”.

“nooo, ma cosa vai a pensare?”.

La barella arriva concitata in ospedale, c’è una stanza pre-allestita, due giovani assistenti attaccano strumenti al suo corpo. Poi uno dice “ecco la dottoressa”

Nella stanza entra Diana, la moglie di Vittorio in camice bianco.

Vittorio, già agitato, perde la ragione: “Lei no! Mi odia, mi fa fuori per avere la casa...Aiuto!!! Voglio un altro medico”.

A un cenno di Diana un assistente fa una puntura a Vittorio, che si addormenta in pochi secondi. Poi Diana chiede alcuni parametri: ha una strana faccia cupa, potrebbe davvero essere intenzionata a fare qualcosa di strano.

9. E’ notte, Vittorio dorme da solo in una stanza d’ospedale, i letti attorno sono tutti vuoti. Diana entra, è in piedi di fianco al suo letto, lo guarda. Sistema la flebo, tocca il polso. L’ospedale è buio e deserto. Diana senza fare rumore cammina verso la porta. Si accerta che nel corridoio non ci sia nessuno. Chiude la porta. Torna in silenzio verso Vittorio con uno strano sorriso un po’ inquietante. Il sorriso di chi ha un piano.

Diana arriva di fianco al letto. Per accertarsi che Vittorio stia dormendo, gli alza un braccio e lo molla: il braccio cade inerte. Sono soli nella stanza deserta e Vittorio è del tutto incosciente. Può fare quello che vuole.

Diana si toglie le scarpe e si stende su lettino con lui. Lo abbraccia e aspira con gusto l’odore della sua nuca. Stesa al suo fianco, socchiude gli occhi felice.

Sotto il camice bianco c’è una donna, e sotto il rancore c’è una donna innamorata.

10. Il mattino dopo, Diana ha la stessa aria bellicosa di sempre. Dice a Vittorio che è stato fortunato: sembrava infarto ma era solo una fibrillazione cardiaca, dovuta a stress. Non è nulla, può continuare a fare la vita di prima, calcetto compreso. Ma c’è un problema: nel suo sangue hanno trovato sostanze proibite.

“ma no, sono delle vitamine, me le prende un amico farmacista”

“Ma quali vitamine? Nel tuo sangue c’è di tutto: Viagra! Nandrolone! CH! Ormoni della crescita! Taurina concentrata! Cocaina! Limesulina!... Io devo fare denuncia alla polizia. Qua ci sono sostanze vietate. E’ roba penale”

Vittorio va in crisi. La denuncia penale no! Lui deve chiedere alla banca un grosso prestito, quelli ti studiano dalla testa ai piedi. Una denuncia penale manderebbe tutto a rotoli.

Vittorio è prostrato. Per convincerla, è costretto a confessare che la casa è stata messa a garanzia sui debiti. “Per quello non te la posso dare adesso, sono sotto l’attacco di

una multinazionale. Io posso batterli, ma devi aiutarmi. Non ti chiedo di farlo per me, fallo per la casa. Sennò mi portano via anche quella”.

Diana riflette. Poi dice: “va bene, io non ti denuncio ma tu non prendi più niente, neanche l’aspirina. Se muori d’infarto, vado io nei casini”

“D’accordo, te lo giuro”

“Macche giuri, tu ogni lunedì vieni qua a farti gli esami del sangue”

“Ma come? Non ti fidi di me?”

“No”

Dalla faccia di Diana capiamo che è proprio lì che voleva arrivare: ha ottenuto un appuntamento settimanale.

11. Montaggio di partite, una sequenza di sconfitte in cui, senza doping, Vittorio gioca come una pippa. Non ha fiato, tiene le mani sui fianchi. Arriva stanco sulla palla e la cicca clamorosamente. Tenta una delle sue celebri rovesciate e manda la palla nel fiume. Lui non si arrende, lotta come un leone contro la realtà. Una volta dà la colpa a una zolla, una volta al rimbalzo, una volta all’arbitro che non ha visto una spinta. Fino alla classica scena: Vittorio lancia la palla in una zona di campo deserta, poi si gira verso un compagno e grida: “coglione, cosa fai? Tu devi essere lì”.

Nella stessa sequenza di montaggio vediamo che PPP è rifiorito e lascia spazio alla fantasia (storia PPP, punto 8). Alla fine i compagni propongono una inversione di ruoli: PPP in attacco e Vittorio in difesa. Vittorio è costretto da accettare ma si offende a morte, diventa nervosissimo e finisce per sfogarsi dando una gomitata che spacca il setto nasale a un avversario. Vittorio viene espulso. I compagni si arrabbiano, e lui dà la colpa a loro: “quando uno ha un momento difficile, lo si sostiene! Non gli dice ‘vai in difesa che sei vecchio’...stronzi!”. E se ne va gettando a terra la fascia di capitano.

12. Vittorio vuole tornare a giocare in attacco. Va dal suo amico farmacista, gli chiede un “aiutino” particolare, qualcosa che non venga rilevato dalle analisi.

Il farmacista è incredulo: “ma scusa ti fanno l’antidoping al calcetto del giovedì?”

13. Esami del sangue: Diana scopre l’aiutino proibito. Sospettava qualcosa e si è fatta dare i rilevatori da un suo amico medico che segue il ciclismo. Vittorio la supplica: “Per favore non mi denunciare”.

“Non fare il bambino, Vittorio! Non è questione di denuncia o non denuncia. Tu hai 50 anni! Che senso ha doparsi per vivere come un giovanotto? E’ patetico”

“Ma patetico perchè?... Perché c’ho gusto per la vita e ho ancora voglia di divertirmi e scopare e giocare a pallone con gli amici?... Tu sei patetica, hai rinunciato a vivere e sei così frustrata che ti sfoghi rompendo i coglioni agli altri”

“Questa roba fa male alla salute”

“Ma smettila. E’ la tristezza che fa male alla salute, quanti ne vedi in ospedale che...”. Vittorio si blocca, si rende conto: “ma cosa sto a litigare con te?...L’abbiamo fatto per 20 anni”.

Diana tradisce la soddisfazione con un lampo di sorriso. Lo sta lentamente trascinandolo dove voleva. Ma subito torna dura: “La prossima volta che provi a fregarmi faccio denuncia. Anzi due: per il doping e per la casa”

Vittorio la guarda con rabbia.

14. Vittorio e Lele tutti eleganti vanno in banca a parlare col nuovo direttore che non conoscono. Prima di entrare si motivano: è un colloquio decisivo, se rimediano il prestito riescono a rompere l’assedio della multinazionale. Vittorio, in cravatta e tutto carico, apre la porta con un gran sorriso “buongiorno”. Poi si blocca: alla scrivania è seduto un tizio col volto fasciato. E’ il calciatore a cui ha spezzato il setto nasale. I due si guardano.

15. Vittorio a letto con Viola. Ha appena fatto cilecca, si giustifica dando la colpa al fatto che non gli hanno dato il prestito. Viola risponde che non è importante, fa un bel discorso in cui spiega che il sesso non è tutto. Vittorio non ascolta, è perso nei suoi pensieri di sconfitta: pare gli stia cadendo la mandibola.

16. Di nuovo agli esami del sangue, va tutto bene. Vittorio ha qualcosa da chiedere ma si vergogna. Poi, con grande imbarazzo: “senti...io...cioè ho detto che non prendo più niente, e mantengo la parola. Però volevo chiederti ...cioè...il Viagra non è illegale. Quello lo posso prendere?”

Lo sguardo di Diana, pieno di intima soddisfazione.

“Cazzo hai da ridere?”

“Non sto ridendo”

“Hai gli occhi che ridono. Tu stai ridendo dentro ...come se non ti conoscessi”

“E va bene, trovo un po’ ridicolo che prendi il Viagra per andare con una di 23 anni. Dovrebbe essere lei il tuo Viagra, no? Sennò perché andare con le ragazzine?”

Vittorio schiuma rabbia, non ha voglia di parlare con lei di certe cose: “Lo posso prendere o no?”.

Diana sospira. “Fammi capire... hai fatto cilecca, lei ha detto ‘non è importante’, ma sai che non è vero e hai paura che ti molli: è così?... *(la faccia di Vittorio dice che è così)* Allora prendilo, non voglio che ti deprimi... Devi salvare casa mia”.

Poi sorride e prende il ricettario: “Ti faccio la ricetta, così spendi meno”.

Lo sguardo pieno di disagio di Vittorio davanti a Diana che scrive. Se lo sta cucinando come un pollo.

17. In azienda arriva un atto del tribunale. La finanziaria con cui è indebitato ha denunciato i loro accordi: hanno scoperto che la garanzia data per il prestito (la casa) è destinata alla ex moglie da una sentenza. Quindi il prestito è senza garanzia, il Tribunale ha stabilito che la finanziaria può rivalersi sui beni aziendali. In pratica sono già proprietari del 50 per cento dell'azienda di Vittorio. E' chiaro che lui deve vendergli anche il resto. "Quelli non ti fanno più vivere"

Vittorio dice che non vende, continua a combattere. Ma Lele ha un dubbio: "Scusa Vittorio, ma come fa una finanziaria francese ad avere la sentenza del tuo divorzio? Chi gliel'ha data?"

Silenzio. Un pugno si abbatte sul tavolo: "Ma brutta troia"

18. Vittorio va furioso da Diana. Lei dice che non c'entra, non sa nulla di quella storia, ma lui non le crede. "Quando abbiamo firmato il contratto non lo sapevano. Chi glielo può aver detto? Solo tu! Mi strappi le confidenze e poi mi inculi, sei una stronza avida, pensi solo ai soldi".

"Della casa non mi importa niente. Te la lascio, vendila per salvare l'azienda".

Vittorio la guarda allibito. "E cosa vuoi in cambio?!"

"Non voglio vederti ridotto così. Perché io sono più cretina di te, e quando ti vedo mi batte il cuore come il primo giorno di 29 anni fa..."

Vittorio allibito, immobile come una statua di sale.

"Mi sono chiesta tante volte perché ti amo ancora. Tu sei rozzo, infantile, egoista, vanitoso. Il fatto è che tutti i maschi alla fine sono così...Siete un po' bestie. Almeno tu non lo nascondi. Tu sei vero..."

Vittorio è intenerito da quella bizzarra dichiarazione piena di insulti, sta per dire qualcosa ma lei lo fulmina con lo sguardo.

"Fila. Se ti azzardi a dirmi qualcosa di carino, ti meno"

19. Vittorio ora gioca in difesa con vera convinzione: ha capito che quello è davvero il suo nuovo ruolo in campo. Allo stesso modo, PPP si è adattato a vivere all'attacco. La squadra inizia una sequenza trionfale. Il perno di tutto è la nuova consapevolezza di Vittorio, che ha sbloccato la situazione e permesso a tutti di trovare il proprio ruolo in campo.

20. Viola piange. Vittorio la sta lasciando perché ha deciso di tornare con sua moglie. Ha scoperto "la crisi del settimo anno a rovescio". Infatti il loro divorzio è di 7 anni fa e non ha retto all'usura del tempo. Ma Viola continua a piangere, lei stessa è stupita del suo dolore. "Io non capisco, le mie amiche non capiscono...tu hai 50 anni,

ti vesti male, sei tamarro, guardi film orripilanti, ascolti musica da schifo...perché sto così male, Vittorio? Perché se mi lasci mi manca l'aria?"

Vittorio non sa che dire, poi si ricorda: "Vedi Viola, il fatto è che io sono rozzo, infantile, egoista, vanitoso e stronzo. Solo che tutti i maschi alla fine sono così...Io almeno sono vero..."

Gli occhi di Viola, pieni di lacrime e di stupore: è proprio come dice lui.

Vittorio le prende tenero la mano: "Purtroppo c'è chi l'ha capito tanto tempo fa, mi dispiace".

21. Vittorio è tornato a casa con la moglie. Passa la serata da vero 50enne, in pantofole sul divano. Solo che lui e Diana stanno già litigando. Sono proprio arrabbiati l'uno con l'altro, si parlano con durezza; sembra che il loro rapporto, appena ricominciato, sia già in crisi.

Ma all'improvviso Vittorio sorride: "Ma sai che mi mancavano queste liti?"

"Lo so. Per quello cercavo in tutti i modi di farti incazzare..."

Si guardano. Ora è chiaro che Diana in qualche modo perseguiva fin dall'inizio un suo disegno. Che è andato a buon fine perchè ora Vittorio dice suadente: "se ben ricordo, il bello dei litigi era che poi facevamo pace".

Diana sorride e apre la mano, ha una manciata di pastigliette blu, gialle e rosse: "Viagra, Cialis o Malidon?"

"Ma vaffanculo", dice Vittorio gettandosi su di lei.

22. E arriva il momento della resa. Vittorio cede l'azienda agli odiati nemici. Prima dell'incontro, arriva PPP a chiedere come si fa ad avere un prestito. Vittorio decide che sarà lui a farglielo. Mentre muore un'azienda, ne nasce un'altra.

Poi va all'incontro in cui deve perdere tutto. In realtà è tranquillo e quasi sollevato. In fondo, ritirarsi con una buona somma in tasca non è mica male: certe volte la sconfitta è meglio della vittoria.

Si siede al tavolo ma nel momento delle firme dei documenti, una segretaria perde una carpetta che si apre. Vittorio vede un foglio col nome di un consulente.

"Filippo Gentile era il vostro consulente?"

(nota: Filippo è il terzino della squadra, quello che fa sempre l'entrata cattiva e poi dice: "mi dispiace, volevo prendere la palla...siamo tutti qua per divertirci". La legge non sbaglia: in campo come nella vita. Filippo è bastardo sempre. Era lui che passava le informazioni ai nemici di Vittorio, utilizzando le sue confidenze in spogliatoio)

23. Filippo vestito da calciatore sta per entrare in campo. Ma Vittorio lo ha preso da parte e lui, da vero bastardo, tenta di giustificarsi: "Vittorio tu non sai quanto ho

sofferto per questa cosa. Non ci dormivo la notte. Ma che dovevo fare? Se non lo facevo io lo faceva un altro. Finiva uguale, e io facevo la figura del mollaccione”

“Mi fai pena, Filippo...la tua fortuna è che io sono maturato”

Poi si gira per andarsene ma è più forte di lui: cambia idea e gli tira un pugno nei denti.

Vittorio è uno che ha sempre detto “l’importante è vincere, De Coubertein era un pirla”; ma mena Filippo e dice al Mina: “Oggi giochi tu”

“Ma così perdiamo”, obietta il Mina stesso

Vittorio sorride e alza le spalle: in qualche modo ha accettato che nella vita la sconfitta ci sta. A volte anzi fa anche bene.